

DA IL VOLTO VERDE

«*Quante volte in cose d'ogni genere, ho fatto questa esperienza: "Tutto chiarito, ma anche tutto finito"! A che punto ci troviamo noi ora? Siamo fortunati di poterci porre questa domanda*».

Senza ledere i diritti d'Autore conteggiando le parole con software specializzato, ho ripreso questo brano dal libro *Il Volto Verde*, di Gustav Meyrink, edito da - gli Adelphi - www.adelphi.it, nella traduzione di Paola Galimberti e Dora Sassi.

«Di Meyrink sappiamo che fu impiegato di banca e che rifuggì quel lavoro. Sappiamo inoltre che tentò due forme di evasione: lo studio confuso delle confuse "scienze occulte" e la composizione di scritti satirici».

Meyrink è autore onirico per eccellenza: nei suoi romanzi l'incontro tra l'occulto e il romanzo d'appendice si realizza fatalmente. «Ed è nel *Volto Verde* che Meyrink raggiunge la vetta della sua arte di romanziere illusorio e del suo stile incredibilmente visivo; raggiunge pure il vertice del suo istrionismo nella straordinaria capacità di insufflare vita narrativa nelle più difficili immagini esoteriche: in questo caso la leggenda del volto verde, ossia la leggenda del volto evanescente di colui che detiene "le chiavi segrete della magia" e immortale, è rimasto sulla terra per riunire gli eletti». Il *Volto Verde* contiene quasi tutto il sapere occulto o esoterico scritto in romanzesca forma "velata". Il libro, forse, non potrà essere intelligibile alla prima lettura, occorreranno pazienza e meditazione: mi auguro che questo brano aiuti il lettore a considerare l'elevata qualità di questa eccellente opera. Per i motivi suddetti, cioè non ledere il diritto d'Autore, non ho riportato alcuni paragrafi: assicuro che questa "operazione" non menoma assolutamente i concetti e l'anima dell'intero capitolo; chi ne comprenderà tutta l'*importanza*, non potrà fare a meno di inserire nella propria biblioteca un copia de *Il Volto Verde*.

Accademia Hermetica di Cortona "G. Kremmerz"

(A cura di Eiael)

«Non ha ancora capito che una schiera di pensieri estranei si sta avventando ostile su di lei [*Eva, personaggio del romanzo molto caro a Hauberrisser ndr*] per privarla della ragione? Se fossero vespe ad attaccarla per difendere il loro nido, saprebbe subito di che si tratta! Perché, allora, non sta in guardia di fronte agli sciami del destino come farebbe con delle vespe vere?».

Poi si interruppe bruscamente e si congedò.

Hauberrisser, turbato, si alzò subito e prese un foglio. Vi scrisse che era in partenza e che tutte le notizie riguardanti il caso di Eva van Druysen dovevano essere comunicate alla polizia. Poi chiese alla governante di affiggerlo sulla porta di casa.

E tuttavia non ritrovò la quiete perduta. Il desiderio di scendere a strappare il biglietto lo colse almeno dieci volte in un'ora.

Prese il rotolo e cercò di costringersi a leggerlo, ma a ogni riga i suoi pensieri si allontanavano in cerca di Eva, e appena tentava di concentrarsi sui fogli essi gli sussurravano che era una follia cercare tra quegli scarabocchi la risposta a questioni secondarie e puramente teoriche, quando ogni minuto reclamava l'azione. (...)

«Quale sarà la forza strana forza e misteriosa» si chiese «che fingendosi innocente vuol farmi credere, per occultare la sua estraneità, di essere il mio io e piega la mia volontà a fare l'esatto contrario di quanto mi sono fermamente proposto un attimo prima? Io voglio leggere, che cosa me lo impedisce?». Sfolgiò il manoscritto tentando di riordinarne il contenuto, ma veniva continuamente ostacolato dal presentarsi di pensieri importuni: «Lascia perdere, tanto l'inizio non lo trovi; è una fatica inutile!». Ma lui vigilava sulla soglia della sua volontà, impedendo loro di entrare. E a poco a poco l'antica abitudine di osservare se stesso riacquistò vigore.

«Ah, se solo trovassi l'inizio!» prese a gemere di nuovo una voce insidiosa ipocrita dentro di lui, mentre voltava meccanicamente le pagine; ma questa volta fu il manoscritto stesso a dargli la risposta giusta:

«L'inizio» lesse cominciando da un punto qualsiasi, e si meravigliò della strana coincidenza di aver trovato proprio quella parola «è ciò che manca all'uomo».

«Non sarebbe difficile trovarlo, ma l'ostacolo sta proprio nella convinzione di doverlo *cercare*».

«La vita è generosa; in ogni istante ci dona un nuovo inizio. La domanda: "Chi sono io?" ci incalza senza tregua. Noi la evitiamo; è questa la ragione per cui non troviamo l'inizio».

«Se mai decidessimo di porla veramente, giungerà il giorno il cui tramonto segnerà la morte di quei pensieri che, penetrati nelle stanze del potere, banchettano a spese della nostra anima».

«La barriera corallina – da essi costruita nel corso dei millenni con zelo da infusori – che noi chiamiamo "il nostro corpo" è opera, nido e dimora di tali pensieri. Se vogliamo guadagnare il mare

aperto dobbiamo far breccia in questa barriera calcarea e fangosa, per poi discioglierla di nuovo nello spirito che esisteva sin dall'inizio. Più avanti ti insegnerò a costruirti una casa nuova dalle rovine di quella barriera». (...)

«Ma ora ascolta quanto ho da dirti:

«Preparati al tempo che sta per giungere!

«Presto l'orologio del mondo batterà l'ultima ora, il numero segnato sul quadrante è rosso, intriso di sangue. Da questo lo potrai riconoscere.

«La prima ora del nuovo tempo sarà preceduta da una tempesta.

«Sta' in guardia, non farti sorprendere nel sonno, perché quelli che passeranno con gli occhi chiusi nell'alba del nuovo giorno rimarranno gli animali che sono sempre stati e non si desteranno mai più.

«Esiste anche un equinozio dello spirito, e la prima ora del tempo nuovo a cui mi riferisco ne è il punto culminante. In esso si raggiungerà l'equilibrio fra luce e tenebre.

«Da un millennio e più gli uomini hanno imparato a capire le leggi della natura e a servirsene. Fortunati coloro che hanno riconosciuto e compreso il *sensu* di questo lavoro, ossia il fatto che la legge interiore è identica a quella esterna, solo di un'ottava più alta: costoro sono chiamati a raccogliere la messe; gli altri invece resteranno schiavi che si spezzano la schiena sui campi; con la faccia rivolta alla terra.

«La chiave del dominio sulla natura interiore è arrugginita sin dal diluvio universale. Essa consiste nella veglia!

«Restare svegli è tutto.

«Di nulla l'uomo è tanto certo come di essere sveglio; in realtà, è catturato da una rete di sonno e sogni che lui stesso ha tessuto. Più fitta è la rete, più potente domina il sonno; quelli che vi restano imprigionati sono i dormienti, che attraversano la vita come un branco di animali diretti al macello: ottusi, indifferenti e spensierati. (...)

«Immaginano di essere svegli, ma quel che credono di vivere è in verità solo un sogno, predeterminato fin nei minimi particolari e indipendente dalla loro volontà. (...)

«Restare svegli è tutto.

«Sii sveglio in ogni cosa che fai! Non credere di esserlo di già. No, tu dormi e sogni.

«Mettiti d'impegno, raccogli le forze e per un unico istante lasciati pervadere completamente da questa sensazione: "Ora sono sveglio!".

«Se riuscirai a provarla, ti accorgerai subito che lo stato in cui ti sei finora trovato era una sorta di torpore, di stordimento.

«Questo è il primo timido passo di un lungo lungo cammino che conduce dalla schiavitù all'onnipotenza. Procedi così da un risveglio all'altro. Non esiste pensiero tormentoso che in tal modo non possa essere respinto; esso si arresta e non può più risalire fino a te, che ti elevi sopra di lui come la chioma di un albero cresce sui rami nudi. E quando riuscirai a trasmettere anche al corpo questo stato di veglia, i dolori ti cadranno di dosso come foglie morte. (...)

«Leggi i testi sacri di tutti i popoli della terra; fra loro si tende, a mo' di filo conduttore, l'occulta dottrina della veglia; è la scala celeste di Giacobbe il quale lottò contro l'angelo del Signore per tutta la "notte" finché giunse il "giorno" a dargli la vittoria. Devi salire, un piolo dopo l'altro, verso uno stato di veglia sempre più luminoso, se vuoi superare la morte le cui armi sono il sonno, il sogno e lo stordimento. (...)

«Sulla strada del risveglio il primo nemico che ti si contrapporrà sarà il tuo stesso corpo. Lotterà contro di te fino al primo canto del gallo, ma allorché vedrai spuntare il giorno della veglia eterna, che ti allontanerà dai sonnambuli – i quali credono di essere uomini e non sanno di essere dèi addormentati –, anche il sonno del corpo cesserà in te e l'universo sarà ai tuoi piedi. Allora potrai fare miracoli, se vorrai, e non dovrai più attendere devotamente come uno schiavo in lacrime che a un idolo crudele piaccia farti un dono o ... mozzarti il capo.

«Certo dovrai rinunciare alla gioia del cane fedele e scodinzolante, la gioia di chi riconosce sopra di sé un *padrone* da servire, ma pensaci un po', scambieresti ora la tua condizione di uomo con quella del tuo cane?

«Non farti scoraggiare dal timore di non poter raggiungere la meta in *questa* vita! Chi ha intrapreso la nostra via anche una sola volta, continua a venire al mondo con una maturità interiore che gli permette di proseguire il proprio lavoro: nascerà *genio*. (...)

«Solo quando avrai estirpato dal tuo corpo l'elemento putrescente potrai dire: "Ora il sonno mi ha abbandonato per sempre".

«In quel momento si compirà il miracolo che gli uomini ritengono impossibile – perché, ingannati dai loro sensi, non capiscono che materia e forza sono la stessa cosa – il miracolo per cui, se anche ti seppelliscono, nella bara non c'è alcun cadavere.

«Allora, non prima, riuscirai a distinguere il reale dall'apparente; i soli che *allora* incontrerai avranno già percorso, prima di te, la stessa strada. Gli altri non saranno che ombre. Fino a quel

momento resterà incerto se sei l'essere più fortunato o il più disgraziato della terra. Ma non temere: nessuno che abbia intrapreso la via del risveglio, anche se si è smarrito, è stato mai abbandonato dalle sue guide.

«Voglio rivelarti un sistema per capire se un'apparizione è reale o illusoria: se, quando ti si presenta, la tua coscienza è offuscata e le cose attorno a te si confondono o scompaiono, allora non fidarti! Sta' in guardia! Quel che vedi è una parte di te. Se non indovini quale metafora esso nasconda, allora è uno spettro inconsistente, un'ombra, un ladro che si nutre della tua vita.

«I ladri che rubano la forza dell'anima sono peggiori di quelli comuni. Ti attirano come fuochi fatui nelle paludi di un'illusoria speranza per lasciarti da solo nelle tenebre, e sparire per sempre.

«Non farti abbagliare dai miracoli che fingeranno di fare per te, né dai nomi santi di cui si approprieranno, né dalle loro profezie, quand'anche si dovessero avverare. Essi sono i tuoi nemici mortali, vomitati fuori dall'inferno del tuo corpo col quale lotti per la supremazia.

«Sappi che le straordinarie forze che essi posseggono sono le tue – quelle che ti hanno carpito per tenerti in schiavitù. Non possono vivere al di fuori della *tua* vita, ma se li sottometti si ridurranno a muti e docili strumenti che potrai usare a tuo piacimento.

«Innumerevoli sono le vittime che costoro hanno mietuto fra gli esseri umani. Leggi le storie dei visionari e degli adepti delle sette e ti accorgerai che il sentiero verso il dominio di te stesso, che stai percorrendo, è ricoperto di teschi.

«L'umanità si è costruita inconsapevolmente un muro contro di loro: il materialismo. Tale muro è una protezione infallibile, è un simbolo del corpo, e contemporaneamente è il muro di una prigione che impedisce la visuale.

«Oggi che esso si sta lentamente sgretolando e la Fenice della vita interiore risorge con nuovo impeto dalle ceneri dove a lungo giacque come morta, ebbene oggi anche gli avvoltoi di un altro mondo agitano le ali. Perciò sta' in guardia! Solo dalla bilancia su cui porrai la tua coscienza potrai capire se fidarti di un'apparizione: quanto più la tua coscienza sarà desta, tanto più il piatto penderà dalla tua parte.

«Se una guida, un soccorritore o un fratello proveniente da un mondo spirituale vuole apparirti, può farlo anche senza saccheggiare la tua coscienza: come l'incredulo Tommaso, potrai mettere la mano nel suo costato». (...)